

Teatro dell'Opera di Roma. Il Naso ovvero il nodo scorsoio della burocrazia

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Beffardo, ironico, grottesco, una vera presa al lazo per la **burocrazia, i suoi pregiudizi**, le cariche di uno **stato gerarchico** che aveva completamente tradito le premesse rivoluzionarie di Lenin, in cui Trotsky era stato sostituito da **Stalin** e dal suo patto di non-aggressione con Hitler, **le accuse di “formalismo” contro Dmitrij Šostakovi?** (la prima nel 1937), si possono evincere già versus la sua prima opera teatrale tratta da **Gogol', Il naso** (racconto del 1835), e proposta con il libretto a cura di Evgenij Zamjatin, Georgij Jònin, Aleksandr Préis e Dmitrij Šostakovi?. La **regia di Peter Stein e la direzione dell'argentino Alejo Pérez** completano il simbolico allestimento dell'**Opera di Zurigo** per presentarlo a **Roma al Teatro dell'Opera** fino al 3 febbraio 2013.

Completato nel **1928 a 22 anni**, – **Šostakovi? nasce nel 1906 – Il Naso** ebbe una **vita burrascosa**: l'interminabile successo delle prime 14 recite del **1930** nell'allora Leningrado (toponimo di San Pietroburgo dal 1924 al 1991), fu silurato dalla Pravda, il giornale del PCUS, a firma di Zdanov con l'articolo dal titolo: “*Confusione al posto di musica*”. In breve Šostakovi?, invece di uniformarsi a scrivere la gloria nazionale secondo la classica partitura librettistica, si era permesso di “creare” ed in questo caso, come in tanti altri e con tanti altri, **fu messo all'indice dagli stessi organi di partito che poi lo osannavano e lo leggevano al Soviet Supremo, Stalin in primis**, naturalmente. A Mosca si dovettero aspettare ben **44 anni, data 1974** infatti la rappresentazione al Teatro dell'Opera della capitale allora ancora sovietica, un anno prima della morte di uno dei **massimi compositori russi del Novecento insieme a Prokofiev e Strawinskij, suoi coevi**.

La musica sperimentale del nostro quindi fece effetto, ed ancora si propone con una **forza dirompente**, soprattutto dal **lato percussivo**, in un confronto e rimando ovvio con il **dissidente emigrato Strawinskij** ed il suo “*Le Sacre du Printemps*”, di circa un quindicennio prima che sconvolse l'Opéra de Paris insieme ai *Ballets Russes* di Diaghilev. La musica infatti dialoga aspramente con i personaggi e ne **enfattizza i difetti, le angosce, in modo burlescamente amarognolo**, con un senso del **ridicolo** sempre rivolto verso il **tragico**, la caratura stessa di Šostakovi?. I suoi lampi difatti si stemperano in **scampanellii, ritorni sulla scena del delitto, il fantomatico naso perduto dal maggiore Platon Kuz'mi? Kovalëv** (il bravissimo e pieno di sfumature **Paulo Szot**); la comparsa del **Naso** sotto le vesti di un prestigioso Funzionario di Stato (il flessuoso e ironico **Leonid Bomstein**), grandiosa presa in giro dell'ossidata gerarchia e burocrazia staliniste; il ricorso a **feroci parti recitative** che offendono il povero Kovalëv in preda all'angoscia (la scena al giornale per far pubblicare l'annuncio di perdita del proprio naso) e che giunge ad accusare la vicina **Pelagia Podto'in** (brava **Elena Zilioche** nella parte) che le offre la figlia in sposa (carina e più leggiadra **Elena Galitskaya**).

Nell'amarissimo percorso musicale si situano a perfezione le **scenografie meccaniche di Ferdinand Wögerbauer** che concretamente riconducono visivamente alle **avanguardie russe, ai formalisti e allo stesso Mejerchòld**: sia a destrutturare quella visione sia a riproporla per indagarla attivamente oggi. Il **cubismo** che appare dall'inizio **cifra**

degli interni fa coppia con il “Sol dell'Avvenire” sullo sfondo rosso, che viene parodicamente ricoperto da un **muro che piano piano si sgretola, come nel 1989**, e come la **precisa regia di Peter Stein, berlinese di nascita**, sottolinea con evidenza.

La citazione dalla *Parade* di Strawinskij che è stata riproposta qualche anno fa per uno speciale al completo sui *Ballets Russes*, è una schiccheria: **il cavallo bianco** sotto cui si nascondono due uomini a traino della carrozza si situa su uno sfondo tipico dell'est orientale, che ricorda **quadri e foto di una Praga** (per esempio) di inizio Novecento, a tratteggiare un sentiero che guarda avanti e porta la percezione ad allargarsi verso una critica ancora utile affinché quei **grandiosi e anacronistici meccanismi** (meraviglioso il quadro con il funambolo a camminare sul cerchio all'interno di un orologio) **della burocrazia** vengano **divelti e ridotti in polvere**.

Publicato in: GN13 Anno V 5 febbraio 2013

//

Scheda **Titolo completo:**

TEATRO DELL'OPERA [2] di Roma

Il Naso

Musica di Dmitrij Šostakovi?

Opera in tre atti e un epilogo

Libretto di Evgenij Zamjatin, Georgij Jònin, Aleksandr Préis e Dmitrij Šostakovi? tratto dalla novella di Nikolaj Gogol'

Prima rappresentazione

domenica, 27 gennaio, ore 20.00 (turno A)

Repliche

martedì, 29 gennaio, ore 20.00 (turno B) domenica, 3 febbraio, ore 16.30 (turno E) giovedì, 31 gennaio, ore 20.00 (turno C) sabato, 2 febbraio, ore 18.00 (turno D)

Direttore Alejo Pérez

Regia Peter Stein

Maestro del Coro Roberto Gabbiani

Regista collaboratore Georg Rootering

Scene Ferdinand Wögerbauer

Costumi Anna Maria Heinreich

Coreografia Lia Tsolaki

Luci Joachim Bart

Interpreti

Platon Kuz'mi? Kovalëv Paulo Szot

Ivàn Jakovlevi? Alexander Teliga

Il commissario di polizia Alexey Sulimov

Ivan Andrey Popov

Il Naso Leonid Bomstein

Pelagia Podto?ina Elena Zilio

Sua figlia Elena Galitskaya

Una vecchia dama nobile Valentina Di Cola

Praskov'ja Osipovna Irina Alexeenko

Il funzionario della redazione Alexey Yakimov

Il Dottore Pavel Daniluk

ORCHESTRA, CORO E CORPO DI BALLO DEL TEATRO DELL'OPERA

Allestimento dell'Opera di Zurigo

In lingua originale con sovratitoli in italiano

[Musica](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-dellopera-di-roma-naso-ovvero-nodo-scorsoio-della-burocrazia>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/naso>

[2] <http://www.operaroma.it>